

07/12/2022 LEZIONE 4

LINGUA: i numeri + i mesi dell'anno

I numeri 0-10:

<https://www.youtubetrimmer.com/view/?v=ucGsBzQbFM4&start=29&end=182&loop=0>

<https://www.youtube.com/watch?v=zqNotzty3kE> (canzone)

<https://www.youtube.com/watch?v=T6Jdp-mNMTw> (kanji)

<https://www.youtube.com/watch?v=7bPD7YfnOB4> (kanji)

<https://www.youtubetrimmer.com/view/?v=tqjxUgO6OXU&start=1024&end=1236&loop=0> (chiedere e dire i numeri di telefono)

1	一	いち	ichi
2	二	に	ni
3	三	さん	san
4	四	よん / し	yon / shi
5	五	ご	go
6	六	ろく	roku
7	七	しち / なな	shichi / nana
8	八	はち	hachi
9	九	きゅう / く	kyuu / ku
10	十	じゅう	juu

11	十一	じゅういち	juu ichi
12	十二	じゅうに	juu ni
13	十三	じゅうさん	juu san
14	十四	じゅうよん/し	juu ion
15	十五	じゅうご	juu go
16	十六	じゅうろく	juu roku
17	十七	じゅうしち / なな	juu shichi
18	十八	じゅうはち	juu hachi
19	十九	じゅうきゅう / く	juu kyuu
21	二十一	に じゅう いち	ni juu ichi
22	二十二	に じゅう に	ni juu ni
23	二十三	に じゅう さん	ni juu san
24	二十四	に じゅうよん	ni juu ion
30	三十	さん じゅう	san juu
31	三十一	さん じゅう いち	san juu ichi
32	三十二	に じゅう に	san juu ni
...
97	九十七	きゅう じゅう しち	kyuu juu shichi
98	九十八	きゅう じゅう はち	kyuu juu hachi
99	九十九	きゅう じゅう きゅう	kyuu juu kyuu

100	百	ひゃく	hyaku
101	百一	ひゃく いち	Hyaku ichi
200	二百	に ひゃく	Ni hyaku
300	三百	さん びゃく	San byaku*
400	四百	よん ひゃく	yon hyaku
500	五百	ご ひゃく	go hyaku
600	六百	ろっぴゃく*	roppyaku
700	七百	しち ひゃく	shichi hyaku
800	八百	はっぴゃく*	happyaku *
900	九百	きゅう ひゃく	kyuu hyaku
999	九百九十九	きゅう ひゃく きゅう じゅう きゅう	kyuu hyaku kyuu juu kyuu

1000	千	せん	sen
2000	二千	に せん	ni sen
3000	三千	さん ぜん	san zen *
4000	四千	よん せん	yon sen
5000	五千	ご せん	go sen
6000	六千	ろく せん	roku sen
7000	七千	しち せん	shichi sen
8000	八千	はっせん*	hassen *
9000	九千	きゅう せん	kyuu sen

10.000	一万	いち まん	ichi man
20.000	二万	に まん	ni man
100.000	十万	じゅう まん	juu man
1.000.000	百万	ひゃく まん	hyaku man
3.000.000	三百万	さん びゃく まん	San byaku man
100.000.000	一億	いち おく	Ichi oku
1000.000.000.000	一兆	いちよ	Icho

CULTURA: storia della scrittura giapponese.

I giapponesi sono molto legati alla loro lingua.

Kotodama (言霊), letteralmente **spirito della parola**, era l'idea che la parola avesse in sé un suo spirito e con il suo suono potesse evocare ciò che rappresentava. È quindi molto importante usare parole gentili, capaci di creare armonia, ed evitare parole cattive, che porterebbero a cose sgradevoli.

Ma il giapponese era una lingua solo orale quando, nel III secolo, attraverso la Corea arrivò il Confucianesimo e la lingua scritta cinese. A quel punto venne lentamente introdotto il sistema di scrittura Hanzi. La parola Kanji (漢字) è scritta allo stesso modo di hanzi, che in cinese vuol dire “caratteri degli Han”, dove gli Han sono la dinastia che governò la Cina dal 206 a.C. al 220 d.C.

Nel V secolo in Giappone si usavano ormai due lingue:

- la lingua scritta cinese, del tutto elitaria, per redigere documenti ufficiali, e
- la lingua giapponese come lingua orale.

E le due lingue sono completamente diverse.

Non esistono infatti documenti scritti in giapponese fino al IV/V secolo d.C. Tutto ciò che sappiamo, deriva da testimonianze esterne (ad esempio, cinesi).

Ma verso il V secolo i giapponesi cominciarono a voler scrivere, e non potevano farlo in cinese, una lingua sconosciuta alla maggioranza e ritenuta priva di kotodama (che solo la lingua giapponese aveva).

Cominciarono a sentire il bisogno di scrivere, magari testi poetici e personali, e l'unico modo di scrivere che conoscevano era quello degli ideogrammi cinesi.

E quindi, che potevano fare? Adattarono quel sistema alla loro lingua.

Come? In due modi diversi:

- **Kun**yomi (leggendo cioè gli ideogrammi in giapponese, adottandoli quindi per il loro significato).
- **On**yomi (usando gli ideogrammi per il loro suono, come fossero lettere). Però la pronuncia cinese era molto diversa da quella giapponese e dovette essere adattata, inoltre c'erano vari kanji che avevano la stessa pronuncia.

Finirono col combinare le due cose, ecco perché lo stesso *kanji* può avere varie pronunce.

Solitamente la lettura **kun si usa nelle parole a sè stanti**, mentre la lettura **on si utilizza nelle parole formate da più ideogrammi**, ma non è una regola fissa.

Col tempo, molti ideogrammi sono stati semplificati in Cina e sono rimasti uguali in Giappone, altri sono stati semplificati in Giappone, i giapponesi stessi ne hanno introdotti molti di nuovi che in Cina non esistono (per esempio i cosiddetti **kokuji** 国字, ovvero gli ideogrammi creati “alla maniera cinese”, ma in Giappone. Prendendo cioè i radicali dei kanji, ne hanno formato di diversi, per esempio **Hataraku** 働, lavorare, è formato dalla parte sinistra (亻) che sta per “persona” + la parte destra (動), ovvero “azione”; **Iwashi** 鰭, sardina, è formato dalla parte sinistra (魚) che sta per “pesce” + la parte destra (弱), ovvero “debole”.)

Poi ci sono gli **ateji**, fenomeno comparabile ai man'yōgana poiché si tratta dell'utilizzo dei kanji per il loro suono (per esempio 倶楽部 per kurabu, ovvero "club").

Infine, ovviamente, la lingua è in continua evoluzione, alcuni ideogrammi vengono dimenticati e altri di nuovi vengono introdotti.

Non si sa quanti siano i kanji, ma, come per le parole italiane, neanche chi parla correttamente la lingua li conosce tutti.

Esiste una **lista dei kanji di uso comune**, pubblicata dal Ministero dell'Istruzione, che ne comprende *soltanto* 2.136, suddivisi come segue:

- **1.026 sono i cosiddetti Kyōiku kanji** (教育漢字), dove la parola *Kyōiku* sta per educazione. Si tratta dei caratteri che vengono insegnati nei 6 anni di scuole elementari (6-12 anni).
- **1.110 sono i caratteri che vengono insegnati negli anni successivi**, alle scuole medie e superiori (fino ai 18 anni circa).

In generale, **per poter leggere un articolo di giornale**, si stima sia necessario conoscerne almeno **3.000**.

Comunque, tornando al V secolo, gli ideogrammi venivano utilizzati un po' per il loro significato ed un po' per il loro suono, come fossero delle semplici "lettere". Si trattava di una pratica difficilissima, ostica persino per gli studiosi odierni e prese il nome di *Man'yōgana*.

Il termine *man'yōgana* proviene dal *Man'yōshū*^[2], cioè **raccolta di diecimila foglie**, (万葉集), una antologia poetica dell'era Nara (710-794) scritta, appunto, completamente in caratteri *man'yōgana*, cioè utilizzando i kanji per il loro suono, indipendentemente dal loro significato. Ovviamente molti kanji avevano lo stesso suono e dopo un po' sono stati scelti i kanji più semplici. Questi kanji **hanno portato ai katakana ed agli hiragana**. Gli hiragana sono in effetti dei *man'yōgana* scritti in corsivo mentre i katakana sono più stilizzati.

(In certi casi, però, un hiragana ed un katakana aventi la stessa pronuncia, derivano da due *man'yōgana* differenti. Per esempio, lo hiragana る, *ru*, è derivato dal *man'yōgana* 留, mentre il katakana ル, *ru*, proviene dal *man'yōgana* 流.)

Con l'andare del tempo, infatti, i tratti complessi degli ideogrammi vennero semplificati ed addolciti fino ad arrivare all'attuale *hiragana*. Naturalmente non fu una pratica semplice e immediata e, **inizialmente, fu appannaggio delle sole donne, tanto da essere chiamate anche *onnade*** (dove "onna" significa "donna" e con "de" si intende la "mano").

Osteggiata per lungo tempo, lo *hiragana* poi s'impose largamente, contribuendo alla nascita di uno "stile giapponese" in contrasto con quello "cinese" e quindi alla fioritura di **una nuova letteratura**.

Quindi sin da subito agli ideogrammi si affiancò anche lo *hiragana*. Lo *hiragana* serve per:

- indicare tutte le parti variabili del discorso (es. passato/presente dei verbi);
- indicare le particelle che identificano quale parte del nostro periodo sia il soggetto, quale il complemento oggetto, e così via;
- come *furigana*, ovvero piccole sillabe posizionate in prossimità dei *kanji* per indicarne la lettura.
- A volte viene utilizzato come sostituto dei *kanji* più complessi.

Si potrebbe anche scrivere solo in hiragana, i testi dei bambini sono solitamente scritti solo in *hiragana*, ma ci sarebbero delle difficoltà:

1. La difficoltà di **stabilire l'inizio e la fine di una parola** (non esistono spazi tra le parole in Giapponese). Naturalmente tale difficoltà sarebbe superata con l'esercizio.
2. **La ricchezza di omofoni presente nella lingua giapponese**. Varie parole hanno la stessa pronuncia e parlando ci si può chiarire, nello scritto è più difficile.
3. Gli ideogrammi, poi, danno un immediato **colpo d'occhio** sul testo che ne permette di identificare anche a grandi linee il contenuto.

Il ***katakana*** è di origine più recente. Intorno al **IX secolo**, infatti, venne inventato dai monaci buddhisti che **ne ricavarono i tratti da stilizzazioni** dei caratteri del succitato *Man'yōgana*. Ad esempio, か (si legga “ka”) divenne カ, き (si legga “ki”) divenne キ, e così via.

A cosa serve?

- La funzione primaria è la **traslitterazione, secondo la pronuncia giapponese, delle parole di origine straniera**, come “caffè” (コーヒー, si legga “kōhī”), “computer” (コンピューター, si legga “konpyūtā”), oppure “Italia” (イタリア, si legga “Itaria”).
 - Viene spesso utilizzato dai Giapponesi stessi **quando si approcciano alle lingue straniere**. Sopra alle parole in lingua, infatti, spesso appongono la pronuncia in *katakana*.
 - Frequentemente utilizzato è anche per **tradurre nomi scientifici (come di animali, piante o minerali)**.
 - I **suoni onomatopeici**, inoltre, vengono scritti in *katakana* (ad esempio, ワンワン, letto “wanwan”, rappresenta l'abbaiare del cane).
 - Talvolta, viene utilizzato anche per nomi di aziende giapponesi, anche se esse dispongono anche del nome in *kanji* (ad esempio, スズキ, letto “Suzuki”, oppure トヨタ, letto “Toyota”).
-

Ecco dunque come appare un testo giapponese oggi.



Ci sarebbe, infine, un quarto sistema, chiamato **Rōmaji** (ローマ字, lett. “caratteri romani”), ovvero i caratteri dell’alfabeto latino adattati alla lingua giapponese.

Si tratta di un sistema inventato a fine Ottocento dal missionario americano James Curtis Hepburn il quale, pubblicando la terza edizione del suo dizionario anglo-giapponese, propose un nuovo metodo di trascrizione che venne poi chiamato sistema di romanizzazione Hepburn o, più semplicemente, sistema Hepburn.

Come per lo hiragana, però, il problema di un testo in Rōmaji è causato soprattutto dalla larghissima presenza di omofoni.